



**Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis**



# **IL RISVEGLIO INIZIATICO**

Anno XXVIII – N.07-08

Luglio – Agosto 2016



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

**IL RISVEGLIO INIZIATICO LUGLIO-AGOSTO 2016**



# SOMMARIO

**L'ANKH – IL S ∴ G ∴ H ∴ G ∴ S ∴ G ∴ M ∴** .....3

**L'INIZIATO – Panagiotis** .....7

**SOLSTIZIO D'ESTATE – Oriana**..... 12

**SIMBOLOGIA DELL'ACQUA – Francesco**..... 16

**IL VERO INTELLETTO – Franco** ..... 18

## Redazione

*Direttore responsabile: Marco Vannuccini*



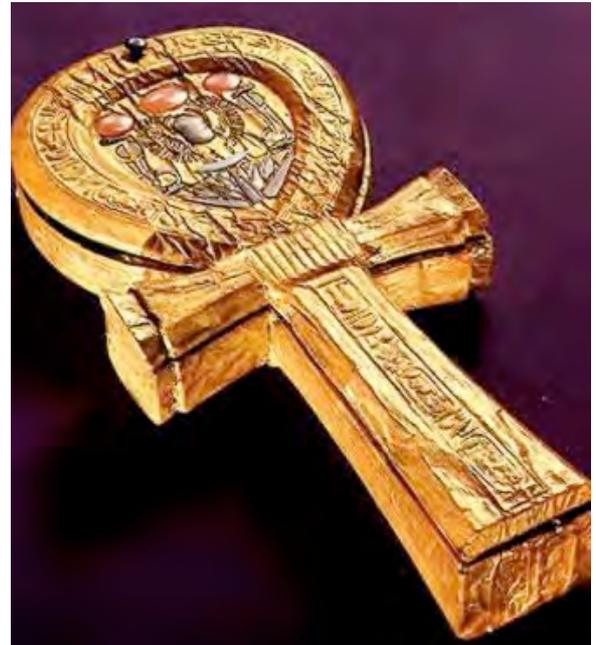


## L'ANKH

**L'**Ankh, altrimenti detta Chiave del Nilo, Croce ansata, Chiave della Vita, Trono di Osiride, I-side Grande Madre... resta, con ogni probabilità e considerate le sue infinite possibilità interpretative, il simbolo più misterioso dell'Antico Egitto. Esso compare un po' ovunque nella sacre rappresentazioni geroglifiche così come, di riflesso, nell'ambito del quotidiano. Amuleto in grado di proteggere, di guarire... comunque sempre legato in positivo al concetto di vita, salute e prosperità!

Nell'Iniziazione Regale e Sacerdotale dei Faraoni l'Ankh era un segno di potere, quel potere che l'Iniziato, attraverso un viaggio costellato di pericolose e faticose prove, dopo essersi calato nelle viscere della terra tra le lande desolate della notte e avere combattuto e vinto i propri nemici interiori, dopo avere superato le acque del divenire e il fuoco delle proprie umane e viscerali passioni, approdando vittorioso alla Luce e all'aria pura, poteva infine vantare di avere conseguito! Un potere su Sé stesso, equivalente a una nuova consapevolezza della propria origine divina, unita all'acquisizione di un ulteriore e impegnativo compito: conservare e trasmettere ai qualificati e ai degni questo dono, metodo e sintesi mirabile di un graduale percorso di reintegrazione nella sfera del sacro.

L'Ankh è altresì il segno della realizzazione spirituale, della vita eterna,



dell'immortalità; esso è strumento e simbolo del risveglio iniziatico per definizione. Non a caso, in diversi rituali d'Iniziazione ai Misteri, viene avvicinato alla bocca (altre volte alla fronte, in prossimità del terzo occhio) nell'atto di risvegliare, calamitandole, energie profonde e trasmutatorie. È la Vita che richiama la Vita! È l'uomo che comprende in Sé stesso la natura divina e la natura umana, la pietra, la pianta, l'animale e l'angelo, è presa di coscienza del Tutto nell'Uno e dell'Uno nel Tutto!

L'Ankh è il frutto della ri-unione del maschio e della femmina. Quando Dio, all'atto della Creazione, creò l'Androgino, fuse in questo essere due elementi complementari ed equilibrati e lo pose nel centro di Eden. Esso viveva per inerzia senza chiedersi o porsi troppe domande sino a quando, per necessità evolutiva



e riproduttiva o comunque per volere di Dio (Mistero inviolabile di un disegno che non possiamo, nella fase umana, comprendere appieno) fu precipitato, come il mito biblico c'insegna, nei piani inferiori del divenire e della materia. QUESTA CADUTA ALLUDE CHIARAMENTE AD UNA "MORTE". L'unità si scisse, l'androgino si divise in maschio e femmina, ma solo grazie a questo evento, apparentemente negativo, si risvegliò nell'uomo un nuovo potere, quello evolutivo della riproduzione, in grado di generare il "tre" quale frutto del "due". Ermeticamente potremmo ridefinire questa fase come la divisione dell'uno in due e la ricongiunzione dei due che generano il tre.

Lasciando perdere, per il momento, le carenze che motivarono la caduta adamitica, risulta invece importante sottolineare come la cosiddetta morte in fase discendente (la caduta) altro non sia, tradizionalmente parlando, che una perdita di memoria, un oblio quasi totale di ciò che "eravamo" prima di "cadere" mentre, per converso, la morte iniziatica, richiesta all'uomo precipitato allo scopo di riconquistare la luce, ha l'assoluta necessità di ripartire proprio dall'intuizione di quell'Ankh celato nelle latebre e nelle profondità di Sé stesso - ecco perché abbiamo usato l'avverbio "quasi".

L'Ankh è il pomo delle esperidi, il frutto della Conoscenza riconquistata con l'amore, la dedizione e l'azione, il sacrificio e la preghiera, la fede, la speranza e la carità!

Nelle sue geometrie piane si riscontrano tre elementi fondamentali: un'asta verticale e un'asta orizzontale le quali, incontrandosi in un punto detto d'intersezione, danno vita a un'ellittica di forma ovaleggiante che si richiude in sé stessa (in immagine ci appare una specie di cerchio imperfetto che riposa su di una croce a forma di tau). Il fallo maschile (Phallus) supera il diaframma (Imene) penetrando nell'utero materno, depositandovi il seme destinato ad una nuova vita. Osiride, Iside ed Horus, nel Mistero dell'Uno e Trino.



Riflettendo sui molteplici significati dell'Ankh potremmo anche immaginare che lungo l'asta verticale, vista in questo caso come colonna vertebrale del Dio Osiride, si elevi, richia-



mata dall'alto, la forza-energia indifferenziata "kundalini", in una visione analoga a quella del cobra egizio che, da una posizione dormiente orizzontale, si alza progressivamente e verticalmente sino a raggiungere la zona del "terzo occhio", richiamando alla nostra intelligenza l'illuminazione spirituale e il risveglio della Coscienza Superiore impersonale e divina.



La forma ovale starebbe così a significare il "pneuma", il "soffio" vitale e vitalizzante, quel "quid" che permette all'iniziato di staccarsi definitivamente dalla materia e dalla sua vincolante Legge di Gravità che lo rende prigioniero dei piani inferiori. Il Kneph alato racchiudente un cerchio con all'interno l'Ankh è il coronamento di questo processo di ritorno



al "Cielo", alle divine "Regioni Superiori" dello Spirito, dalle quali siamo precipitati per aver peccato in orgoglio e presunzione dimenticando i dettami del Padreterno.

In conclusione possiamo affermare che l'Ankh, Chiave della Vita, emblema isiaco per eccellenza, ha in sé il potere della Resurrezione. Iside, nel toccare qualcuno o qualcosa con la Chiave della Vita (che poi è, in senso lato, anche simbolo del fallo tradizionale) li rigenerava. È il segno del potere dei piccoli e dei grandi misteri. È l'insegna della Jerofania e di coloro che se ne fanno carico.

II S :: G :: H :: G :: S :: G :: M ::







## L'INIZIATO

**A**nche se è stato ripetuto più volte, dobbiamo di volta in volta ricordare alcune cose che, come Iniziati, siamo tenuti a rispettare. Dobbiamo prima di tutto chiarire che, come Massoni, non dobbiamo servire nulla come risultato della disciplina o come senso del dovere. Il senso del dovere è infatti qualcosa di sacro, che nasce da criteri che hanno come base l'altruismo e la generosità e caratterizzano un "uomo" responsabile.

Nell'Iniziazione, tuttavia, ciò non è sufficiente. Non solo non è sufficiente, ma se si partecipa unicamente per senso del dovere, allora la nostra partecipazione è sostanzialmente scaduta, ma in particolar modo è finita anche nel nostro mondo interiore. Il compito è una funzione esterna, che riguarda il nostro atteggiamento e le nostre relazioni con il resto del mondo o con alcune istituzioni. La Massoneria non va vissuta e ricercata per senso del dovere, ma solo perché stimolati da un impulso interiore necessario a placare i tormenti e i dubbi dell'anima sulle proprie origini. L'iniziazione richiede che sia l'Iniziato stesso, a causa di una carenza o mancanza di illuminazione, a ricercarla attraverso un contatto, nella speranza di una integrazione totalizzante con l'"Eggregore" di una "razza", o meglio di una "stirpe" spirituale originaria e comune.

Qualunque tipo di disciplina deve essere il risultato della fede in ciò che facciamo e della consapevolezza e adesio-



ne ai valori dell'Iniziazione, che alla fine portano, in via naturale e per logica conseguenza, ad un comportamento disciplinato.

La funzione essenziale dell'Iniziato è il sacrificio. L'Iniziato, a partire dal momento della sua domanda di ammissione ad un Organismo Tradizionale, dal momento cioè che, come profano, ha fatto domanda per entrare in una Loggia massonica, ha in sostanza accettato il fatto che sta cercando qualcosa che lo aiuti a liberarsi del vecchio Ego per abbracciare un nuovo Sé. Il solo fatto di avere "bussato" alla porta del Tempio significa che egli ha già sentito questo bisogno dettato dalla mancanza del nuovo Sé, e percepisce tutta la necessità e il "desiderio" di raggiungerlo e riconquistarlo.

Ciò vuol dire che sente interiormente la mancanza dell'Iniziazione, spesso senza neanche sapere esattamente quel che gli manca. Egli sente di non riuscire più ad adattarsi ai valori quotidiani che regolavano la vita intorno a lui. Vuole



diventare un uomo nuovo, ma non sa come. È consapevole di trovarsi in una prigione, ma non sa come trovare la chiave per uscirne. Bussa alla porta del Tempio perché qualcosa gli fa sospettare che qui possa finalmente trovarla.

Una volta iniziato, il contatto con il Rito ed i simboli lo accompagneranno in una situazione che prima non conosceva. Viene suscitata e risvegliata la sua memoria primordiale, la quale inizia a riconoscere il mondo attraverso la sua partecipazione ad un viaggio che, da ignoto, comincia a rivelarsi gradualmente ai suoi occhi spirituali, illuminandolo interiormente sino a rivelargli il suo mistero più grande: la scintilla divina inestinguibile che cerca così di ripristinare e riaffermare.



La cerimonia d'Iniziazione rappresenta il collegamento attivo e reale con i valori archetipici, ma questi stessi valori

archetipici, per attivarsi ed operare all'interno dell'Iniziato, richiedono un forte impegno e una decisa azione individuale e personale: questa azione comporta sempre e ovunque il SACRIFICIO.

Ricordiamo che l'Iniziazione richiede tre condizioni:

- 1) Trasmissione dell'Iniziazione da un iniziatore che l'aveva precedentemente ricevuta attraverso l'unzione, seguendo un percorso che risale alla fonte dell'Iniziazione stessa.
- 2) Rito applicabile attraverso un Rituale invariato nel corso degli anni, poiché altrimenti la trasmissione ne risulterebbe alterata irrimediabilmente.
- 3) L'Iniziato che accetta, abbraccia e ricerca l'Iniziazione e la coltiva immediatamente dopo averla ricevuta.

Se questi tre elementi sono presenti ciò significa che il meccanismo iniziatico è stato messo in moto correttamente. Apprendo una breve parentesi, dobbiamo dire che nessuna di queste tre condizioni si può realizzare con mezzi esterni. Nessuna di queste può essere messa sotto il microscopio e non sarà mai possibile estrarne una prova nemmeno con i mezzi più moderni del nostro tempo. Tutto ciò esiste solo in modo intuitivo. Il nostro mondo interiore riconoscerà a modo suo questi elementi. Ci darà i suoi segni propri. Ci parlerà nella sua propria lingua. Questo linguaggio, che non si può trasferire a nessuno, si trova alla base del segreto Massonico. Quando l'Iniziato riesce a riconoscere i segnali all'interno di Sé stesso, allora inizierà lentamente a ri-



conoscere in Sé anche il grande cambiamento. Cambiamento che avverrà gradualmente.

Nell'iniziazione ai Misteri Eleusini erano inclusi gli "Eventi", le "Indicazioni" e i "Dettami".



In altre parole si usava lo stesso metodo che si segue oggi in tutte le Organizzazioni Iniziatiche. Gli Eventi erano in corrispondenza con i movimenti eseguiti durante un Rituale Massonico, le Indicazioni sono il corrispettivo dei simboli esposti durante il Rituale Massonico, mentre i Dettami corrispondono ai dialoghi che si sentono durante il nostro Rito Massonico.

Ci sono state tre categorie di simboli:

- simboli visivi o 'Yantra'
- simboli auditivi o 'Mantra'

- simboli motori o 'Mudra'.

Esattamente la stessa procedura è seguita da secoli in tutti i processi iniziatici. Tutte e tre le categorie di simboli combinate insieme sono solo una mera interpretazione che ci aiuta a comunicare con quella situazione da cui l'Uomo è decaduto. Dall'Epoca d'oro piena di spiritualità, all'odierna Età del ferro in decadenza completa, attraverso i periodi intermedi d'argento e di bronzo.

Durante l'epoca aurea l'Iniziazione era sconosciuta. L'essere umano era iniziato dalla sua sola creazione. La decadenza della sua spiritualità ha portato alla sua rovina. Alcuni Iniziati Inviati e alcune persone illuminate, hanno gradualmente creato i Misteri ai quali l'uomo si è avvicinato attraverso il processo iniziatico, per ritrovare quella situazione persa di completa spiritualità. Quella situazione in cui il sistema della giustizia non esisteva ancora, perché non vi era ancora l'esistenza dell'ingiusto, dove l'uomo poteva comunicare con le piante e con gli animali, dal momento che la separazione di Babele non aveva ancora avuto luogo.

Oggi l'uomo si trova in uno stato in cui la scintilla divina della "sua immagine e somiglianza" contiene intrinsecamente una spinta, ma la sua luce non è sufficiente per svegliarlo da quello stato in cui si trova. L'Iniziazione, quella autentica e genuina, viene a dargli l'opportunità di parlare con la fonte primaria, e di sentire l'essenza propria della "sua immagine e somiglianza".

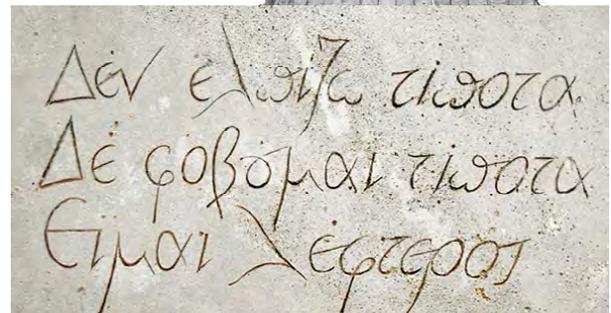
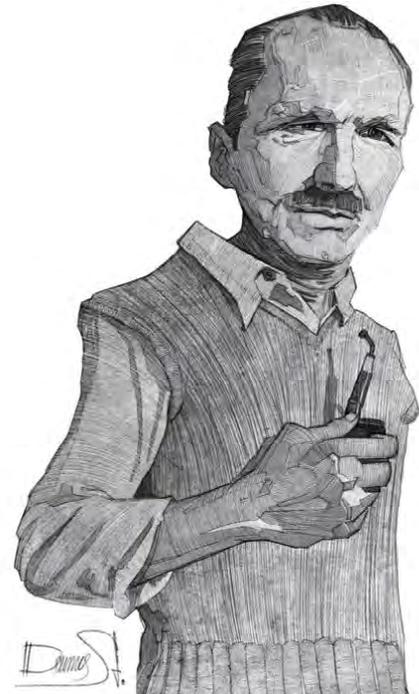


Le religioni sono ben presto diventate uno strumento del potere politico, quando non sono diventate direttamente una forma di potere politico in sé. Hanno gradualmente nascosto la parte interna ed esoterica dei loro insegnamenti trasferendoli spesso ad Organismi iniziatici per sottrarli alla volgarizzazione e alla profanazione. La parte meramente esteriore del culto è rimasta per l'educazione morale della gran massa dei fedeli, propedeutica per i pochi che, di tanto in tanto, sentono la necessità di elevarsi ai misteri maggiori.

Un Iniziato deve conoscere molte cose, ma soprattutto deve saper riconoscere ciò che è giusto da ciò che non lo è, cioè ciò che è tradizionale da ciò che è anti-tradizionale. E con il termine "tradizione" non si intende lo studio del passato bensì l'accettazione totale e incondizionata di quella scintilla divina che risiede dentro di noi e che deve essere risvegliata.

L'iniziazione è una strada lunga, stancante e laboriosa, e non si può seguirla senza continui sacrifici ed una costante battaglia contro l'Ego e la nostra personalità storica. L'Iniziato deve rinunciare alle soddisfazioni profane delle sue azioni, poiché queste portano ad una diminuzione delle vibrazioni. Qualsiasi soddisfazione riguardo a qualsiasi scelta è una questione solo interiore. Perciò è stato detto che paga il prezzo dell'isolamento. Tutti intorno a noi sono in ricerca continua per avere conferme, riconoscimenti e una sorta di applausi invisibili. Ricordiamoci dell'iniziato

Kazantzakis il quale scrisse nel suo libro "l'Asceta": "*Non cerco nulla*".



Anche all'interno della Loggia molte volte, qualcuno può sentire il bisogno di dire qualcosa per averne conferma. L'anti-iniziazione è sempre in agguato. Ogni dialogo con vibrazioni profane annulla la sacralità delle opere. La Loggia non è un luogo dove dialogare. Il dialogo è necessario per risolvere varie questioni o per lo scambio di opinioni e di punti di vista, ma la Loggia è un luogo in cui si ricerca la comunicazione con l'epoca d'oro. Le opinioni e le questioni private devono trovare altrove il loro posto.



Il contatto di poche ore con questa situazione, la partecipazione ai Sacri Lavori di Loggia a lungo termine portano in noi alcuni importanti cambiamenti. Gradualmente ci sentiamo "trasmutare" senza rendercene conto, tornata dopo tornata perché ad ogni appuntamento noi bruciamo un po' del nostro karma accumulato precedentemente. Così arriva gradualmente la liberazione. Questo è il significato essenziale, reale e profondo della parola LIBERTÁ della famosa trilogia: Libertà quale liberazione dai condizionamenti umani e dalle catene materiali dei bisogni e delle necessità del piano fisico!

L'iniziato è in "missione" per orientare il suo ambiente al rispetto della Tradizione e per colpire tutte le opzioni che nascono dalla contro-iniziazione e dirette a colpirlo. Non solo durante quell'ora di riunione, ma soprattutto durante il resto della giornata. Questo approccio allo status primordiale legato alla età dell'oro non deve essere interpretato come un desiderio di potere personale o di potenza individuale, ma come uno stato di coscienza necessario per accedere al mondo dei Grandi Misteri.

L'Iniziato non è alla ricerca di gradi. Il grado verrà da sé, come ulteriore passo dopo quelli già intrapresi durante l'acquisizione dei gradi precedenti. Il grado è un "cambiamento dello stato di coscienza". L'acquisizione di un grado senza reale valore di consapevolezza e di conoscenza ha delle pesanti ripercussioni e conseguenze karmiche.



La Massoneria autentica, quella che si richiama ai sacri valori ed ai principii della Tradizione, che ci ricorda in via preliminare l'esistenza di un Ente Supremo quale imprescindibile fondamento e base di tutti i suoi Lavori Rituali pena la loro nullità, non è un campo nel quale potere introdurre proposte riguardanti le problematiche quotidiane, né il terreno delle contraddizioni e degli scontri d'opinione. Non è neppure la soluzione ai problemi di progresso o di benessere economico o sociale. Essa assicura ai suoi membri, attraverso il Rito iniziatico, una nuova nascita, nascita frutto di una precedente morte definita mistica. La morte della nostra vecchia personalità che è stata creata nel Gabinetto delle Riflessioni durante la stesura del nostro testamento spirituale.

**Panagiotis**



## SOLSTIZIO D'ESTATE

**S**appiamo tutti le nozioni scolastiche del solstizio, sappiamo che cade il 21 giugno, sappiamo che il sole entra nel segno zodiacale del cancro, sappiamo che la parola solstizio significa “sostare-arresto” perché il sole nel suo moto apparente in questo giorno, quando la luce è al massimo della sua estensione temporale, pare fermarsi quando raggiunge il punto più a settentrione nel cielo, per poi iniziare il suo cammino discendente ed arrivare al solstizio d'inverno, quando la luce è al minimo della sua estensione temporale.

Sappiamo che al solstizio d'estate si celebra San Giovanni Battista e a quello d'inverno San Giovanni Evangelista. Sappiamo che San Giovanni Battista è detto che piange, mentre l'Evangelista è detto che ride. Sicuramente non è perché al Battista han tagliato la testa, ma perché simbolicamente è legato al cammino del sole che al solstizio d'estate ha raggiunto la sua massima altezza e a quel punto non può far altro che decrescere, discendere e quindi piangere, mentre al solstizio d'inverno, avendo raggiunto il suo punto minimo, non può che risalire e quindi gioire, ridere.

L'elemento dominante del Cancro è l'acqua, il pianeta governatore è la Luna, il secondo pianeta è Venere.

Il segno del Cancro in base alla distribuzione dei segni zodiacali secondo i 4 trigoni corrisponde al “fondo delle acque”, all'ambiente embriogenico, prototipo formale di



ciò che si deve sviluppare nel corso della manifestazione. Il segno del Cancro non a caso è il domicilio della luna che con la sua relazione con le acque rappresenta il principio passivo della manifestazione. La sfera lunare è “il mondo della formazione” punto di partenza dell'esistenza individuale.

Il suo simbolo astrologico è un germe doppio, posto in posizioni inverse l'una dall'altra. Questi due termini complementari non sono altro che lo yin e lo yang della tradizione orientale, il principio femminile e maschile della manifestazione.

Sono molti gli aspetti interpretativi legati a questo argomento, potremmo parlare di Giano bifronte, delle porte solstiziali, del simbolismo della caverna, della luna, del geroglifico del cancro, della carta dei tarocchi della Luna dove il tutto è ben rappresentato e va solamente compreso, ma questa volta vorrei darvi una interpretazione inconsueta, un'interpretazione “femminile”, iniziatica e rituale della manifestazione ciclica.



Occorre solo, per l'interpretazione che sto per darvi, avere presente bene il significato dei solstizi e degli equinozi legati al cammino iniziatico: l'anno massonico inizia con l'equinozio d'autunno, momento della semina, delle proposizioni, della discesa dentro la nostra interiorità, per passare successivamente al solstizio d'inverno ove, arrivati al punto più basso, non possiamo far altro che risalire in direzione della tappa successiva, l'equinozio di primavera, stagione della rinascita, del rinnovamento, del risveglio, associata a concetti come fertilità, resurrezione, inizio per arrivare infine al solstizio d'estate quando la luce è al suo massimo splendore. Qui diamo vita, consistenza, e mettiamo in pratica ciò che abbiamo precedentemente appreso.



In virtù di ciò che troviamo sulla tavola smeraldina "ciò che è in alto è come ciò che è in basso", quindi macrocosmo e microcosmo, il ciclo eterno della vita, nascita e rinascita e

proviamo a relazionare queste informazioni con il piano materiale, con la nostra parte spirituale e con il rito.

Prendiamo ad esempio noi stessi, per venire alla luce ci vogliono nove mesi, ma in realtà ne servono 12:

1. nella gestazione i primi tre mesi sono quelli legati al concepimento, sono i mesi più critici è un inizio e occorre che sia un buon inizio. Occorre volontà, bisogna prendere consapevolezza che stiamo cambiando, che una volta intrapresa una scelta questa va portata avanti, va curata, amata, accettata;
  2. nel cammino iniziatico è rappresentato dall'equinozio d'autunno momento della semina, delle proposizioni, della discesa dentro la nostra interiorità, momento di riflessione, momento di porsi delle domande;
  3. nel nostro rituale è il momento quando le Tre Luci, la Venerabile Maestra Agente e le due Sibille costituiscono il Sacro Triangolo a copertura dei sacri lavori e non a caso si chiede alle Sibille di accertarsi che i presenti siano pronti a partecipare ai Sacri lavori.
- Nella gestazione nei secondi tre mesi il bambino non può far altro che nutrirsi con ciò che gli viene inviato, elaborarlo e usarlo per crescere e formarsi, prendere consapevolezza della sua evoluzione e della sua formazione;
  - nel cammino iniziatico è il solstizio d'inverno quando arrivati al

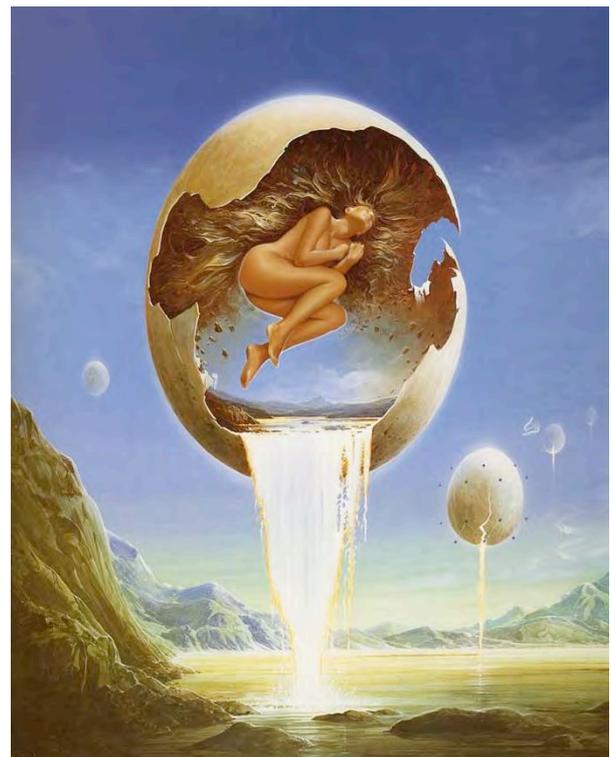


punto più basso della nostra interiorità non possiamo far altro che risalire, quando presa coscienza di chi siamo, di cosa vogliamo e di dove vogliamo andare facciamo la nostra scelta, applichiamo ciò che abbiamo appreso, meditiamo su ciò che abbiamo trovato dentro di noi, ma soprattutto trasmutiamo i nostri difetti in virtù e levighiamo la nostra pietra;

- nel nostro rituale è il momento del Rito sull'Ara, accensione del settenario, apertura del libro sacro e posizionamento della squadra e del compasso, quando con l'Invocazione riceviamo la Potenza suprema e gli chiediamo di illuminarci, di dissipare le tenebre affinché, sempre più degni, noi possiamo celebrare l'universale armonia...
1. i successivi tre mesi sono quelli che completano la crescita e porteranno alla nascita. Ciò che è avvenuto nei mesi precedenti viene smussato, messo a punto, ci si prepara all'uscita dalle tenebre, all'uscita dalle acque e a vedere la luce;
  2. nel cammino iniziatico è l'equinozio di primavera, la stagione della rinascita, del rinnovamento, del risveglio e dell'inizio. Si comincia a vedere, a sentire, a percepire che qualcosa, dentro noi stessi, ci ha fortificato. Quei talletti, quei semini messi dentro di noi all'equinozio d'autunno, dapprima custoditi si sono trasformati in qualcosa di più grande, di

vivo, un *quid* inesprimibile che viveva sepolto dentro di noi e che piano piano ci nutre dall'interno e ci permette di desiderare di pervenire alla Verità, superando le imperfezioni che troviamo e che riconosciamo nella nostra pietra grezza e che dobbiamo rettificare e trasmutare;

3. nel rituale è lo svolgimento dei lavori, è il momento dell'istruzione, della preparazione e anche dell'opportunità che ci viene offerta dalla Potenza Suprema tramite la VMA di inculcare nei presenti il desiderio di prendere la parola, di agire, di meditare.



- arriviamo ai primi tre mesi di vita, quando venuti alla luce si dipende ancora totalmente dalla madre, dalla nostra matrice, quando si devono iniziare a provare sentimenti di indipendenza,



quando si prende coscienza che siamo noi stessi;

- nel cammino iniziatico è il solstizio d'estate, quando appunto la luce è al suo massimo splendore e diamo vita, diamo consistenza, mettiamo in pratica ciò che abbiamo appreso, ciò che abbiamo meditato, elaborato e che dobbiamo trasmutare. Alla luce riflessa della luna che ci permette di vedere le cose sotto un altro punto di vista, sotto un'altra luce per l'appunto, quello interiore. Perché proprio come dicevo all'inizio la sfera lunare è "il mondo della formazione", punto di partenza dell'esistenza individuale.
- Nel rituale è il rito dello spegnimento del settenario sull'ara. Quando la luce percepita dai sensi fisici decresce dobbiamo avere la volontà di vedere interiormente la luce della verità a cui tendiamo con i sensi spirituali, mantenendo sempre accesi, dentro di noi, quel desiderio e quella volontà di ritrovare la scintilla divina riflesso del Supremo Artefice Dei Mondi, e di porre tutte le nostre pietre al posto giusto per la ricostruzione del nostro tempio.

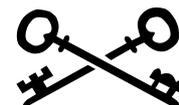
A me per prima e ad ognuno di voi lascio il ricordo di questo viaggio nella manifestazione ciclica dell'esistenza, e vi lascio con l'interpretazione di Jodorowsky sulla Luna se potesse parlare:

*«Non semino, indico soltanto. Chi riceve la mia luce sa quello che è, niente di più. E' più che sufficiente. Per diven-*



*tare ricezione totale, ho dovuto rifiutare di dare. Nella notte qualunque forma viene annichilita dalla mia luce, a cominciare dal cuore. Al mio chiarore, l'angelo è angelo, la belva è belva, il pazzo è pazzo, il santo è santo. Sono lo specchio universale, chiunque può vedersi in me».*

**Oriana**





## SIMBOLOGIA DELL'ACQUA

**L'**acqua è uno dei quattro elementi che esistono in natura (aria, fuoco, acqua, terra) ai quali tutti i popoli hanno conferito un carattere speciale, giungendo a considerarli come principi di tutte le cose ed equilibrio di tutta la vita terrena.

Come elemento liquido, instabile, ricettivo e dissolvente, l'acqua circola, bagna e feconda.

Elemento dall'orizzonte semantico e simbolico assai complesso, diffuso ma non univoco, in alcuni miti si associa alla creazione del mondo, in altri è elemento di dissoluzione. Fu talora usata per esorcizzare le divinità ctonie, distinguendo l'acqua piovana, collegata alle divinità celesti, da quella delle sorgenti, connessa alle divinità sotterranee. Numerosi furono i culti, le divinità ed i riti associati all'acqua ed alle sorgenti in età precristiana. Bagni purificatori precedevano i Misteri eleusini ed altre pratiche rituali dell'antica Grecia. Il cristianesimo riprese gran parte di tale simbolismo attraverso il battesimo e la grazia di Dio.

L'acqua è simbolo dell'energia purificatrice e generatrice, fisica, spirituale e intellettuale, nell'Islam, nell'induismo e nel buddismo, così come nel cristianesimo. A questo contesto risalgono anche le interpretazioni dell'acqua come fonte di giovinezza e di rigenerazione: le acque sotterranee si riunivano nello Stige, fiume dai poteri rigeneratori per eccellenza.

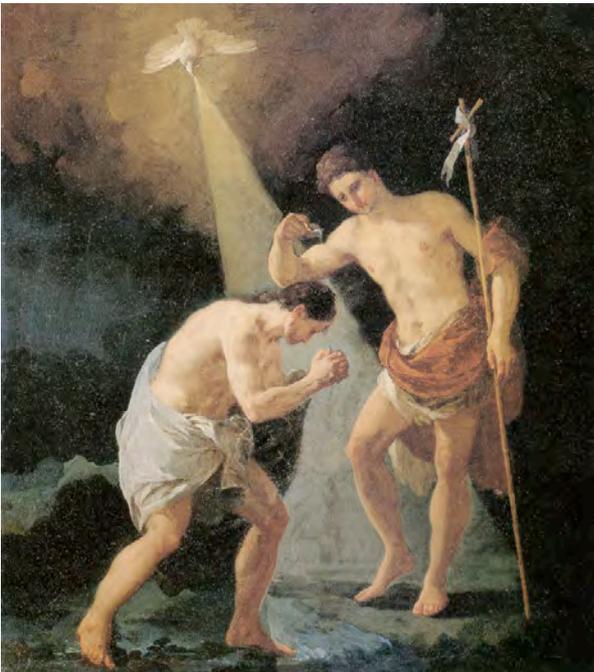


In Asia, sono molto ricchi gli aspetti simbolici attribuiti a questo elemento. In Cina viene considerata la residenza specifica del drago, origine di vita ed elemento di rigenerazione del corpo e dello spirito. In altre zone del sud-est asiatico è simbolo di fertilità, purezza, saggezza, grazia e virtù. I Veda, libri sacri dell'Induismo, attribuiscono all'acqua una purezza primordiale e la considerano così materna da attribuirle vastissimi significati cosmologici. Nella tradizione giudaico-cristiana l'acqua simbolizza l'origine della creazione. Nel Corano viene citata l'acqua benedetta che cade dal cielo, quale segno divino; anche la vita viene paragonata all'acqua portata dal vento. In questa maniera, è presente come simbolo di candore nell'atto della purificazione che tutti i credenti devono attuare prima della preghiera. Anche nei popoli del continente americano l'acqua è oggetto di grande culto, come dimostra la concezione azteca del paragonarla al sangue umano, neces-



sario nei sacrifici per la ciclica rigenerazione del Sole. I popoli europei hanno mantenuto sempre una correlazione tra acqua e fuoco, tra umido e secco, considerando allegoricamente la dualità simbolica Terra-Cielo.

La mitologia greca nel corso dei secoli modificò in parte il sistema delle divinità principali, considerate "minori", delle acque, quali le ninfe e gli dei-fiumi.



Nell'interpretazione di Esiodo, nella Teogonia, all'acqua stagnante, o forse anche lacustre, è associato il principio femminile, mentre all'acqua marina od oceanica, spumeggiante, il principio maschile. Si può invece dire che sia universalmente diffuso il simbolismo dell'acqua collegato alla fecondità ed alla vita. La psicoanalisi ha visto nell'acqua prevalentemente un simbolo della femminilità e delle forze dell'inconscio. Ancora oggi, sia nelle liturgie di alcune religioni che in ambito massonico, l'acqua è usata

quale simbolo purificatore. In sintesi, tre sono i temi simbolici fondamentali connessi all'acqua:

- 1) sorgente di vita
- 2) mezzo di purificazione
- 3) elemento di rigenerazione

Questi tre temi sono concepiti sin dall'antichità nelle combinazioni immaginarie più varie e allo stesso tempo più coerenti. Le acque, come massa indifferenziata, rappresentano l'infinita varietà del possibile, contenente tutto ciò che è virtuale, informale, il nucleo germinale delle cose, ogni premessa dello sviluppo, ma anche la minaccia del riassorbimento. Immergersi nelle acque per riemergere senza dissolversi in esse, salvi da una morte simbolica, significa tornare alla fonte originaria, ricorrere all'immenso deposito di potenziale da cui estrarre nuove forze. Questa attività rappresenta la fase di passaggio tra la regressione e la disintegrazione che sta alla base della fase progressiva di reintegrazione e rigenerazione (bagno-battesimo).

Il Rig-Veda esalta le acque che apportano vita, forza e purezza, sia sul piano spirituale, sia sul piano corporeo.

**Francesco**

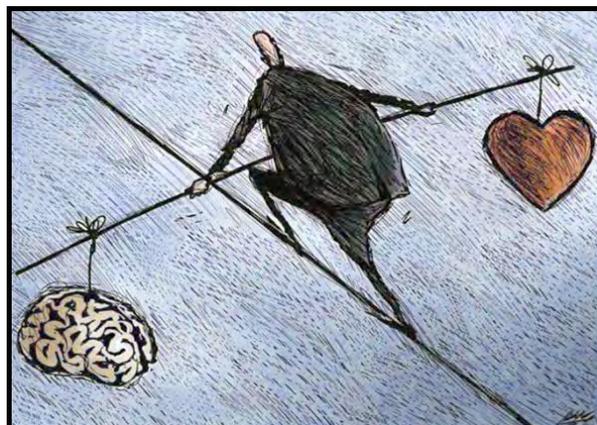


## IL VERO INTELLETTO

L'intelletto è sicuramente essenziale per assimilare e valutare la conoscenza acquisita al fine di saper muoversi nel migliore dei modi nella vita; fino a un certo punto l'intelletto è necessario anche per la ricerca spirituale. Arriva un momento però in cui bisogna mettere questo intelletto da parte, perché riguardo allo spirito ciò che è necessario non è il semplice intelletto, ma una qualità molto più ardua e interiore da conquistare, questa qualità è l'intuito. L'intuito innato che per la maggior parte delle persone ormai è dimenticato, o meglio, soffocato dal caos materialista.

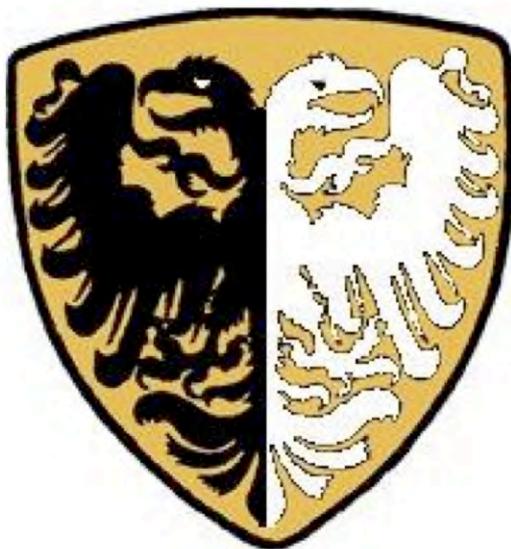
A differenza dell'intelletto nudo e crudo, la facoltà intuitiva non è soggetta a concettualizzazioni di alcun tipo, essa è libera e non condizionabile da mentalizzazioni inutili per la crescita e la penetrazione nell'essere. Per arrivare ad essere consapevoli di questa condizione interiore, si deve prima mettere da parte la mente e l'ego, dominarlo e saper cambiare stato. Una volta compiuto questo e solo se si sarà compiuto in noi lo sforzo in armonia totale, allora ci si renderà conto di essere in una posizione di passività, di ricettività, di beatitudine.

Non ci sarà più l'intossicazione dell'intelletto a distrarci e saremo arrivati alla maestria. La massoneria, il "nostro" Rito, se compiuto in armonia, crea piano piano una predisposizione al cambiamento e all'acquisizione dell'intuito perduto; la qualità



che rende unici gli uomini di "desiderio". Sin dall'apprendistato si è sottoposti ad un lavoro interiore; anche se non ci si accorge di nulla, in noi qualcosa si smuove, si pensa con la mente e si danno per scontate risposte o riflessioni, si è in silenzio e si vorrebbe parlare e ogni cosa sembra scaturire da una nostra preparazione intellettuale. Quando viene data la parola ci si rende conto di quanto sia significativo il contributo dato e, volta per volta, col tempo e soprattutto la frequenza, il nostro stato di consapevolezza ci predispone a essere più intuitivi, più coscienti, più veri e meno intellettuali. Questo non significa che gli argomenti trattati siano superficiali, anzi esattamente il contrario, ci si lascia guidare dall'intuito ritrovato grazie alla volontà di riscoprire l'io in un'ottica non più mentale ma completamente libera; i fratelli, il simbolismo, il cerimoniale e infine il rito, sono aspetti totali della **realtà interiore**. Non si può spiegare a parole quello che è indescrivibile, sarebbe come voler descrivere il divi-





Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può “scaricare” la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

